

Festival – Italia

Libero cinema per la legalità

Parte dal Piemonte, dal nord tutt'altro che impermeabile alle infiltrazioni mafiose, la quinta edizione di **Libero cinema in libera terra** (dal 13 al 24 luglio), il festival itinerante che porta il cinema d'impegno civile nelle terre confiscate alla criminalità organizzata e restituite alla legalità.

Promossa da Cinemovel Foundation (presidente onorario Ettore Scola) e da **Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie**, coordinamento - presieduto da **don Luigi Ciotti** - di oltre 1500 tra associazioni, gruppi, scuole e realtà di base, la "carovana" composta da volontari, ospiti e registi toccherà sette regioni, ricordando che la Mafia non è una "questione" esclusivamente meridionale: oltre al Piemonte, Lombardia, Sicilia, Puglia, Calabria, Campania e Abruzzo. Tappe, ciascuna a sua modo, tutte significative, per interrogarsi su problemi e realtà non solo locali.

(L'articolo continua qui sotto - Inf. pubblicitaria)

Bachelor's in Film

Three-year accelerated hands-on BFA in
Film, save time, save money

www.NYFA.com

Tra i film che saranno presentati, alla presenza degli autori e di rappresentanti della lotta alla criminalità, alcuni titoli recenti come *Le quattro volte* [trailer, film focus] di Michelangelo Frammartino, il biopic *Fortapasc* [trailer] di Marco Risi (sul giornalista Giancarlo Siani, ucciso dalla camorra), l'esordio low-budget *È tempo di cambiare* di Fernando Muraca e tanti documentari: tra gli italiani, *Comando e Controllo* di **Alberto Puliafito** racconta di come si vive in uno stato di emergenza a partire dal dopo-terremoto dell'Aquila, analizzando l'operato della Protezione Civile in una sorta di dialogo a distanza con *Draquila* [trailer] di **Sabina Guzzanti** (altro titolo in programma), mentre *Campania Burning* di Andrea D'Ambrosio porta alla luce il mondo sommerso del caporalato.

Da segnalare, poi, la presenza di due sguardi femminili sul Medio Oriente: *Rachel* [trailer] di **Simone Bitton**, inchiesta sulla morte della pacifista americana Rachel Corrie, schiacciata da un bulldozer dell'esercito israeliano, e *Rough Cut* di Firouzeh Khosrovani, che attraverso i manichini "mutilati" dei negozi di Teheran riflette sulla condizione delle donne in Iran.

Gabriele Barcaro